

VISITA NEL CARCERE MINORILE DUE GIORNI DOPO LA PROTESTA

I ragazzi di Catania non vogliono crescere alla «scuola della mala»

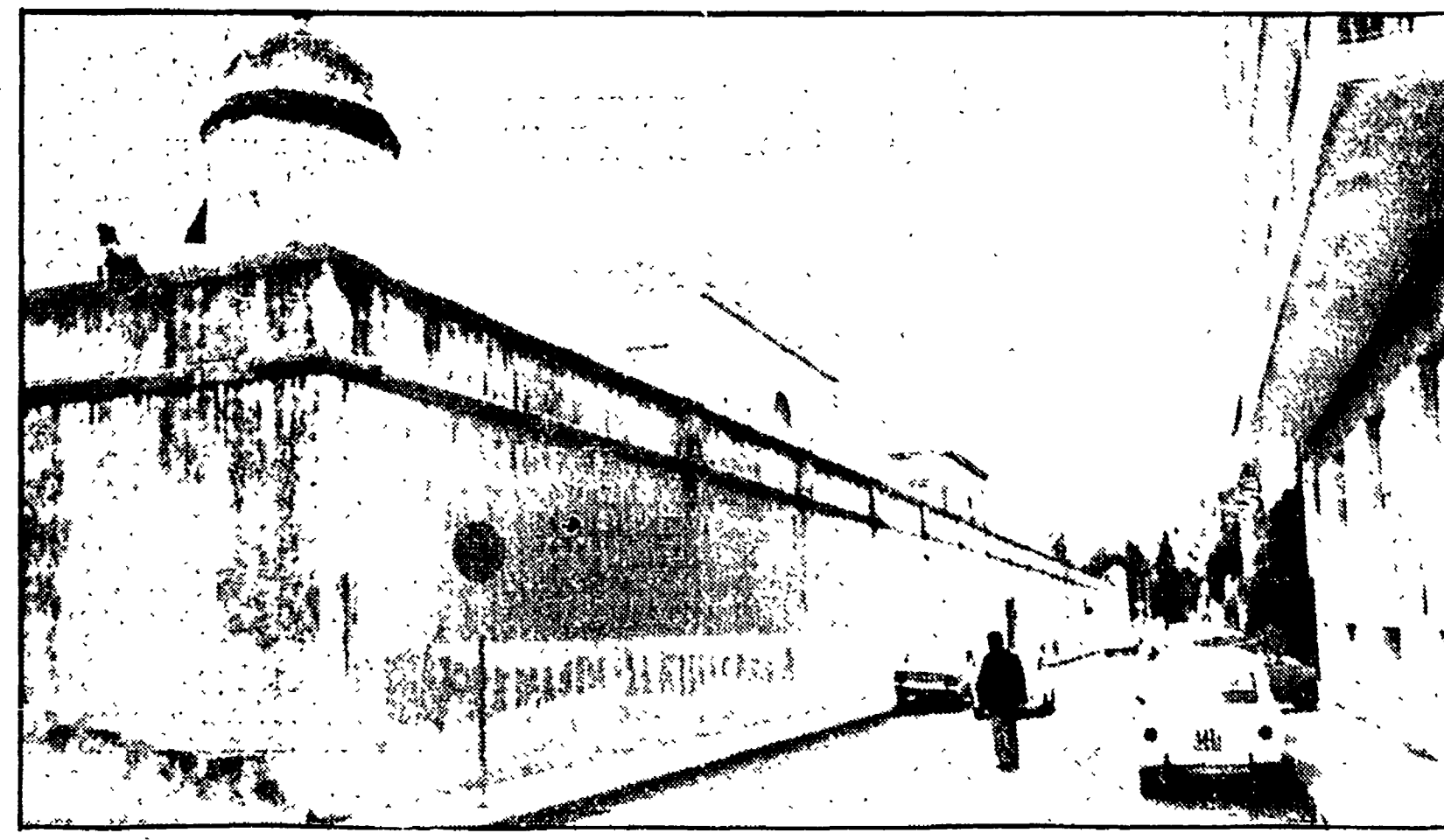
Una scuola elementare a doppi turni, l'ambiente comune coi detenuti adulti, l'ozio forzato è tutto quello che l'istituto di rieducazione offre - A colloquio con gli operatori sociali - L'alternativa del lavoro negata in una città vecchia e smembrata

Dal nostro inviato

CATANIA, 25. Via Ala è a un tiro di schioppo dal centro di Catania: da una parte moderni edifici, dall'altra il tetto muto del carcere sormontato agli angoli dalle torrette di sorveglianza dalle quali muovono agenti con le armi in pugno. La monotonia sinistra del muro è rotta solo da un portone il cui architrave è lustrato di marmo con due leoncini in stile liberty. Ma la frivolezza dell'ingresso non nasconde la cruda realtà di un «istituto di osservazione per i minorenni in custodia preventiva», cioè in attesa di giudizio, che occupa appunto un'ala del carcere giudiziario. Tre o quattro servizi igienici adeguati, un piccolo spazio adibito a campo di calcio, due sole aule, una stanza utilizzata come laboratorio.

Intanto i minorenni in attesa di giudizio, quei ragazzi che non hanno trovato posto nelle «prigioni-scuola» continuano ad essere reclusi qui, a pochi metri di distanza dagli adulti. Durante le ore che possono trascorrere in cortile alzano lo sguardo e vedono gli agenti armati che sorvegliano gli uni e gli altri. I diciotto agenti di custodia hanno anche il compito di educatori (per questo hanno frequentato un corso di formazione che dura da tre a sei mesi).

Soltanto sei gli operatori sociali, alle dipendenze per il locale centro di formazione professionale, che dovrebbero curare le attività del tempo libero, dell'addebiamento professionale, dei rapporti con le famiglie e l'ambiente esterno. «In realtà», sostiene il direttore dell'istituto, «non ci è possibile fare altro che un corso di scuola elementare, e addirittura siamo costretti per la carenza di locali a organizzare doppi turni». Non rimane che organizzare un piccolo campionario di calcio protetto, una mostra di attività creative. «Ma», afferma gli operatori — gli stessi ragazzi si rendono conto di questi gravi limiti. Molti capiscono di avere sbagliato, vogliono cambiare e noi siamo nell'impossibilità di aiutarli».



CATANIA — Uno scorcio del carcere di Catania dove sono «ospitati» anche i ragazzi dell'istituto di rieducazione

Dei fuggitivi non è stata ancora trovata alcuna traccia

PRIMA DI EVADERE MESINA E COMPILCI SCRISSE IL MESSAGGIO FIRMATO NAP

Il testo, steso da Zichitella, venne poi trascritto su carta del carcere con la macchina di un detenuto - L'amica di Francesco Romano respinge le accuse di complicità - Precisazione di un legale di Nuoro su dichiarazioni attribuitegli da un settimanale

Domani riferirà la giunta provinciale

Sesso in manicomio: è stato smontato lo scandalo di Cogoletto

A detta di una suora, nello psichiatrico c'erano episodi di prostituzione - L'iniziativa strumentalizzata dai nemici delle nuove terapie dell'umanizzazione

GENOVA, 25. Sesso in manicomio. E' l'insegna sotto la quale, da qualche tempo, certa stampa sta portando avanti una squallida strumentalizzazione di voci circa non ben precisati episodi di immoralità che si sarebbero verificati nell'ospedale psichiatrico di Cogoletto. E invece pare sicuro che si trattasse di un caso di prostituzione, lo avrebbe accertato un'apposita commissione che ha concluso i suoi lavori in questi giorni. I risultati saranno valutati, domani, dalla giunta provinciale, anche nell'ambito dei propri indirizzi circa il problema della sessualità negli ospedali psichiatrici.

Ghiotto boccone per chi trova naturale la segregazione di un individuo che non ha nulla di diverso da noi, ma che per un'occasione di potenziare e intensificare, con senso di responsabilità e volontà di riforma, la serie di interventi — già in atto da tempo con la collaborazione delle varie componenti della realtà degli ospedali psichiatrici — per affrontare il problema della sessualità. Ad esempio il controllo, democratico e non repressivo, dei nuovi rapporti fra ricoverati, resi possibili dall'abolizione della rigida separazione tra i sessi; la recinzione dei fabbricati in disuso, per il passato squallidi luoghi di convegni furtivi, che contribuiscono a danno alla prostituzione con la massima facilità e indifferenza, quasi incoraggiati da qualche incosciente pseudoriformatore».

Una volta fuori da quella porta — afferma il capellano dell'istituto — nessuno dà loro lavoro. Molti tornano a casa, altri si occupano di occupazione e noi non siamo in grado di far niente. E' a questo punto che l'emarginazione diventa concreta. Finché una buona parte di speranza, e, spesso, in una rivolta che finisce per accettare soltanto i canoni della moralità».

Adesso all'istituto per i minorenni sono reclusi 35 ragazzi. Prevengono quasi tutti i quartieri e malfamati di Catania: San Cristoforo, Picanello e San Berillo. In quest'ultimo rione anziché il solito quartiere di prostituzione c'è stato lo sventramento delle vecchie abitazioni per costruirvi mostruosi edifici per supermercati e uffici emarginando così ancora di più la gente e quel che rimane del borgo, relegandolo in un rione che trae dalla sovrapposizione esterna nuovo incentivo per la criminalità spicciola o organizzata.

Pasquale Casella

Dal nostro inviato

LECCO, 25. «Non ho mai visto né aiutato Mesina e gli altri scappati con lui: i tre uomini che venerdì sera si sono presentati da me erano carabinieri in borghese — due marescialli e un appuntato — ma ho messo alla porta perché non avevano il mandato del giudice. Il mio uomo, Francesco Romano, poteva scappare dal carcere di Lecce quando voleva; non lo ha fatto perché ora ha un diploma, aspetta di uscire e di rifarsi una vita. Abbiamo anche intenzione di sposarci».

«Ho la convinzione — si legge nella intervista — che Graziano Mesina faccia parte del NAP a tutti gli effetti. «Grazianeddu» si è convinto alla loro ideologia frequentando i vari carceri d'Italia: neopisti e brigatisti, personaggi come Mario Rossi (componente della banda 22 ottobre di Genova che si diceva «il più onesto» conosciuto proprio nel carcere di Lecce), Sante Notariccola e Mario Cavallero protagonisti di una sanguinosa rapina a Milano».

In serata il legale ha precisato di «non aver assolutamente detto che il bandito Mesina non esiste più e che dal 20 agosto è nato un nuovo guerrigliero». «Il mio voto essere soltanto un giudizio di vista qualitativo, nel quale non si può prescindere per le carceri italiane».

MOSCA, 25. Sono tornati carichi di materiale e di esperienze, i due cosmonauti sovietici Boris Volynov e Vitaly Zholobov, che per 49 giorni hanno orbitato nello spazio, a bordo della nave-laboratorio Salyut-5 per condurre una serie di esperimenti medici anche sugli effetti della permanenza di uomini nel cosmo.

I due cosmonauti Boris Volynov e Vitaly Zholobov

zittuto che col giornalista della settimana ha avuto una conversazione amichevole. «Mi è stato chiesto — ha detto — se ritenevo che Mesina potesse tornare a fare il bandito come una volta ed io ho risposto di ritenere improbabile una tale ipotesi. Analizzando, quindi, la personalità dell'evaso ho precisato che il movente principale che ha spinto Graziano — sempre secondo il mio modo di vedere — alla fuga è stato il suo desiderio di libertà. Ho poi aggiunto che, tuttavia, il soggiorno più o meno lungo in varie prigioni della penisola e il fatto di aver vissuto accanto, per certi periodi, a detenuti politici, non può non aver lasciato in lui delle tracce. Ho perciò sostenuto di ritenere improbabile che tornando oggi in Sardegna possa avere un'idea di cosa sia il bandito, come invece ebbe a dire in passato quando si parlò di una trattativa con movimenti separatisti».

«Non sappiamo quale credito dare alle affermazioni del difensore di Mesina. E' più che certo, invece, che il bandito avesse da tempo un piano per fuggire da qui, e che frequentasse trasferimenti da un carcere all'altro e che a Lecce lui abbia trovato l'uomo che gli ha fornito il mezzo per fuggire, il capitano Martino Zichitella, autore per così dire, di un altro progetto di evasione elaborato mesi addietro nel penitenziario di Lecce e neutralizzato dalla soffiata di un detenuto.

D'altra parte oggi a Lecce se ne è saputo un'altra: due mesi fa Mesina, Zichitella e Gaiati, detenuti politici, sono stati trasferiti a Roma, continuando a essere in attesa del borsello di cui si parla da tempo. Per questo è da ritenere che il progetto di evasione elaborato mesi addietro nel penitenziario di Lecce e neutralizzato dalla soffiata di un detenuto, non sia mai stato messo in atto.

Intanto è cominciato lo studio dei campioni di suolo lunare portati a terra dalla stazione automatica sovietica «Luna 24». Oggi gli studiosi dell'istituto di geochimica e di chimica analitica della Accademia delle Scienze della URSS hanno aperto il contenitore nel quale era conservata la roccia lunare. Attraverso l'illuminatore della camera sotto vuoto la striscia di terreno lunare appare assai terrestre. Una normale polverina composta di piccoli granelli poco più grandi di 5 mm, di colore grigio argento tendente al marrone.

Su ordine del giudice De Vincenzo

Milano: arrestati trenta giovani spacciatori di droghe pesanti

Interi nuclei familiari tradotti a San Vittore - Operavano nelle zone di Brera, Baggio e piazza Rimerio - Otto persone sono sfuggite alla cattura

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Trenta persone sono state arrestate oggi a Milano per detenute di spaccio di stupefacenti dai carabinieri del nucleo antidroga, su mandati di cattura del giudice istruttore dott. De Vincenzo. Si tratta, in gran parte, di giovani, che si trovavano all'ultimo anello della lunga catena del traffico di stupefacenti, incaricati di contatto diretto con i tossicomani, nell'ambito di un preoccupante fenomeno che si sta verificando a Milano, come in ogni altra grande città italiana: il passaggio degli stupefacenti cosiddetti «leggeri» come l'hashish e la marijuana, alla «droga pesante» e soprattutto all'eroina.

Coloro che muovono le fila del grande traffico stanno infatti cercando di introdurre in città una grossa quantità di stupefacenti, la quale consente maggiori guadagni. Questo, anche perché la nuova legge punisce in modo più pesante chi, di qualsiasi tipo di stupefacenti, è consumatore, i trafficanti: cercano di spacciare la «merce», che consente il guadagno.

Coloro che sono incaricati del contatto diretto con i tossicomani hanno, così, anche il compito di avviare all'eroina, droga più costosa, ma a basso prezzo e magari, anche regalate, e quindi, quando ormai il tossicomane non può più pagare, aumentando sempre più il prezzo.

A Milano questi spacciatori avevano anche il compito di essere sempre a disposizione di tossicomani di passaggio, che li potevano reperire in determinate zone, come quelle di Brera, di Baggio, di Piazza Rimerio, di loro nomi i carabinieri sono arrivati nel corso di indagini e di interrogatori dei tossicomani. E' stato quindi fatto un elenco di questi nomi, di loro nomi i carabinieri sono arrivati nel corso di indagini e di interrogatori dei tossicomani. E' stato quindi fatto un elenco di questi nomi, di loro nomi i carabinieri sono arrivati nel corso di indagini e di interrogatori dei tossicomani.

Concluse le indagini amministrative dell'ispettore Vincenti, tornato oggi a Roma, continuano le ricerche di uomini ormai sfiniti dalla stanchezza. Si aspetta — probabilmente — la prossima mossa di Grazianeddu Mesina per sapere di più. Perché è davvero difficile credere che il bandito sardo raccogliera l'intimazione lanciata ieri, sera, in latino maccheronico dal «signore della città» in occasione della festa del polo: gli ha promesso le «nozze americane» e forse se si ripresenta ai suoi ex carcerieri.

Can - Prosciolta, sarebbe così venuta meno una accusa che, secondo la legge speciale in vigore in Rhodesia, può comportare la pena capitale. Il fatto che portò all'arresto della dottoressa era avvenuto il 23 giugno scorso, quando dopo un'azione ant-guerriglia, nella campagna di Po Mtoko, un giovane negro si era presentato all'ospedale cattolico. Secondo l'accusa, la dottoressa italiana non aveva avvertito l'autorità della prevenzione di polizia, che aveva una grave ferita d'arma da fuoco ad un braccio.

verificato a Milano, come in ogni altra grande città italiana: il passaggio degli stupefacenti cosiddetti «leggeri» come l'hashish e la marijuana, alla «droga pesante» e soprattutto all'eroina.

Coloro che muovono le fila del grande traffico stanno infatti cercando di introdurre in città una grossa quantità di stupefacenti, la quale consente maggiori guadagni. Questo, anche perché la nuova legge punisce in modo più pesante chi, di qualsiasi tipo di stupefacenti, è consumatore, i trafficanti: cercano di spacciare la «merce», che consente il guadagno.

Coloro che sono incaricati del contatto diretto con i tossicomani hanno, così, anche il compito di avviare all'eroina, droga più costosa, ma a basso prezzo e magari, anche regalate, e quindi, quando ormai il tossicomane non può più pagare, aumentando sempre più il prezzo.

Concluse le indagini amministrative dell'ispettore Vincenti, tornato oggi a Roma, continuano le ricerche di uomini ormai sfiniti dalla stanchezza. Si aspetta — probabilmente — la prossima mossa di Grazianeddu Mesina per sapere di più. Perché è davvero difficile credere che il bandito sardo raccogliera l'intimazione lanciata ieri, sera, in latino maccheronico dal «signore della città» in occasione della festa del polo: gli ha promesso le «nozze americane» e forse se si ripresenta ai suoi ex carcerieri.

Can - Prosciolta, sarebbe così venuta meno una accusa che, secondo la legge speciale in vigore in Rhodesia, può comportare la pena capitale. Il fatto che portò all'arresto della dottoressa era avvenuto il 23 giugno scorso, quando dopo un'azione ant-guerriglia, nella campagna di Po Mtoko, un giovane negro si era presentato all'ospedale cattolico.

Can - Prosciolta, sarebbe così venuta meno una accusa che, secondo la legge speciale in vigore in Rhodesia, può comportare la pena capitale. Il fatto che portò all'arresto della dottoressa era avvenuto il 23 giugno scorso, quando dopo un'azione ant-guerriglia, nella campagna di Po Mtoko, un giovane negro si era presentato all'ospedale cattolico. Secondo l'accusa, la dottoressa italiana non aveva avvertito l'autorità della prevenzione di polizia, che aveva una grave ferita d'arma da fuoco ad un braccio.

Fra Nuoro e Sassari

Liberato Tamponi dopo il pagamento di un miliardo

Il giovane possidente era stato sequestrato il 3 giugno scorso - La difficile trattativa coi banditi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25. La prigione di Gianello Tamponi è finita. Il giovane possidente di Olbia è stato rilasciato, a oltre due mesi di distanza dal rapimento, dopo che la famiglia ha provveduto a pagare l'ultima rata di 300 milioni di riscatto che sarebbe stato altissimo: forse oltre un miliardo di lire. La liberazione è avvenuta verso l'una di stamane. Due o tre banditi hanno accompagnato l'ostaggio, rimasto sempre incappucciato, dal nascondiglio in montagna ad una località chiamata Costa Costera, sulla strada Bitti - Buduso, al confine tra le province di Nuoro e Sassari.

Una volta fuori da quella porta — afferma il capellano dell'istituto — nessuno dà loro lavoro. Molti tornano a casa, altri si occupano di occupazione e noi non siamo in grado di far niente. E' a questo punto che l'emarginazione diventa concreta. Finché una buona parte di speranza, e, spesso, in una rivolta che finisce per accettare soltanto i canoni della moralità».

Nel Bresciano, per gelosia

Uccide la moglie madre di 12 figli

BRESCIA, 25. Ha ucciso la moglie trentotenne, madre di dodici figli con una coltellata: poi si è cospicuto.

L'uoricida è un operario di 43 anni. Rosario Scabbia, originario, come la moglie Teresa Luizzo, della Sicilia. «E' successo quello che doveva succedere», ha detto ai carabinieri della stazione di Nave, un piccolo centro distante pochi chilometri da Brescia, subito dopo essersi recato all'istituto. Egli aveva appreso da conoscenti che le sue prolungate assenze da Nave (aveva trovato un posto di lavoro a Busto Arsizio, in provincia di Varese) avevano favorito una relazione tra la donna e un giovane di Cella-

G. P.

Nel Bresciano, per gelosia

Uccide la moglie madre di 12 figli

Brescia, 25. Ha ucciso la moglie trentotenne, madre di dodici figli con una coltellata: poi si è cospicuto.



I due cosmonauti Boris Volynov e Vitaly Zholobov

Tornati i due cosmonauti sovietici in orbita da 49 giorni

Non si sta nello spazio a lungo senza qualche disturbo psichico

L'atterraggio morbido notturno della Soyuz - Esperimenti e fotografie

MOSCA, 25. Sono tornati carichi di materiale e di esperienze, i due cosmonauti sovietici Boris Volynov e Vitaly Zholobov, che per 49 giorni hanno orbitato nello spazio, a bordo della nave-laboratorio Salyut-5 per condurre una serie di esperimenti medici anche sugli effetti della permanenza di uomini nel cosmo.

Intanto è cominciato lo studio dei campioni di suolo lunare portati a terra dalla stazione automatica sovietica «Luna 24». Oggi gli studiosi dell'istituto di geochimica e di chimica analitica della Accademia delle Scienze della URSS hanno aperto il contenitore nel quale era conservata la roccia lunare. Attraverso l'illuminatore della camera sotto vuoto la striscia di terreno lunare appare assai terrestre. Una normale polverina composta di piccoli granelli poco più grandi di 5 mm, di colore grigio argento tendente al marrone.

Intanto è cominciato lo studio dei campioni di suolo lunare portati a terra dalla stazione automatica sovietica «Luna 24». Oggi gli studiosi dell'istituto di geochimica e di chimica analitica della Accademia delle Scienze della URSS hanno aperto il contenitore nel quale era conservata la roccia lunare. Attraverso l'illuminatore della camera sotto vuoto la striscia di terreno lunare appare assai terrestre. Una normale polverina composta di piccoli granelli poco più grandi di 5 mm, di colore grigio argento tendente al marrone.